

Arriva a Padova "Non svegliate lo spettatore": Lino Guanciale porta in scena l'omaggio a un intellettuale libero e arguto

«Storia e aforismi per far rivivere Flaiano la sua forza era il non voler piacere a tutti»

INTERVISTA

Michele Bugliari

L'affiatata coppia composta dall'attore Lino Guanciale e dal regista e compositore Davide Cavuti lunedì 11 aprile alle 21.30 sarà di scena al Gran Teatro Geox di Padova con "Non svegliate lo spettatore", spettacolo prodotto dal Teatro Stabile d'Abruzzo e Stefano Francioni. È un omaggio ad Ennio Flaiano, sceneggiatore di Fellini, Steno e Monicelli, Blasetti e De Filippo ma anche scrittore vincitore del Premio Strega, autore e critico teatrale. Scomparso nel 1972 a 62 anni, è ricordato come un intellettuale libero dall'arguta ironia di cui sono intrisi i suoi famosi aforismi.

Guanciale, sempre con Cavuti avete dedicato a Flaiano anche "Un marziano di nome Ennio". È nato prima il film o lo spettacolo?

«È nato prima il film come concezione, però lo spettacolo ha debuttato prima, esattamente nell'estate del 2020. È un lavoro che abbiamo deciso insieme di fare Davide e io perché siamo da sempre grandi fan di Flaiano e crediamo che un

omaggio teatrale possa aiutare a recuperare interesse nei confronti di un autore sul quale abbiamo fatto depositare troppa polvere».

Lo spettacolo racconta la biografia di Flaiano in modo cronologico o con focus specifici sulla sua carriera?

«È una carrellata attraverso tutti gli specifici letterari di Flaiano. Affrontiamo il suo lavoro per il cinema attraverso alcuni epistolari, e in particolare quello con Fellini per cui Flaiano scrisse le sceneggiature di capolavori come "La strada", "La dolce vita" e "8½". Poi c'è il Flaiano critico e recensore. Non mancano dei frammenti dei suoi lavori teatrali, parliamo del suo unico romanzo "Tempo di uccidere" e rievochiamo le interviste, il tutto intervallato da fulminanti aforismi».

Nello spettacolo ci sarà l'amore di Flaiano per la sua sfortunata figlia Luisa, detta Lelè?

«Nel finale c'è un bell'omaggio dedicato a questo amore purissimo e delicatissimo di Flaiano per la figlia, è il momento più forte dello spettacolo».

Era uno spirito libero, acutamente ironico, in grado di fare lucide analisi dei vizi della società italiana.

«Flaiano è stato uno degli in-

tellektuali più critici rispetto a quello che stava succedendo all'Italia con il boom economico, con l'esplosione del consumismo e l'imposizione di un inganno che ci ha voluto tutti borghesi. Mentre Pasolini ha vestito i panni della Cassandra, Flaiano si è preso quelli dell'ironico osservatore. Aveva la capacità di non apparire mai superiore alla stessa realtà che criticava».

Flaiano scrisse "Il peggio che può capitare ad un genio è di essere compreso". Cosa intendeva dire?

«Se piaci a tutti è un problema, vuol dire che quello che stai facendo è macchiato da un conformismo che non lo rende autentico. Questo può succedere a quelli enormemente capaci e talentuosi che quando decidono di fare solo

cose che piacciono a tutti disperdono il vero dono del talento, cioè la possibilità di saper dire qualcosa di veramente originale e fuori dagli schemi. Flaiano, invece, non ha mai rincorso il successo e forse è per questo che il suo spettacolo teatrale "Un marziano a Roma" non fu capito all'epoca, mentre oggi viene riscoperto».

Con "La guerra spiegata ai poveri", nel 1946 espresse le sue posizioni pacifiste che ancora oggi sono attuali.

«Come Brecht, aveva perfettamente chiaro che quelli che ci rimettono davvero nelle guerre sono quelli che sono mandati a fare da carne da cannone. Oggi dobbiamo fare un esercizio difficile ma doveroso per riconoscere dietro a quei poveri che vivono a Mariupol, a Kiev, a Bucha, quei noi stessi che siamo stati un giorno, per non dimenticare mai questa lezione: nelle guerre ci rimettono sempre i soliti, i poveri».

Nel 2012 lei ha fatto parte del cast di "To Rome with love" di Woody Allen. Che ricordo ha?

«Allen ti fa lavorare come se ti nascondesse la macchina da presa, dandoti la sensazione di stare su un palcoscenico con lui. Poi, "To Rome With Love" forse è uno dei film più brutti che ha fatto però lui di film ne fa uno all'anno, uno ne viene bene, uno ne viene male ma lui si gode comunque la vita e il momento».

Biglietti ancora disponibili sulla piattaforma ticketmaster.it.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lino Guanciale e Davide Cavuti in "Non svegliate lo spettatore" PH CHIARA CALABRÒ



Peso: 46%